

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO B) - 18 OTTOBRE 2015

AI PIEDI DEGLI ULTIMI PER REGNARE CON GESÙ

di **don Nunzio Galantino**



«Coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore [...]. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». **Marco 10, 35-45**

Nel Vangelo odierno, per la terza volta, Gesù fa riferimento alla sua **passione**. E per la terza volta si trova dinanzi l'incomprensione dei discepoli. Un segno della difficoltà che comporta il dire di sì seriamente a Gesù; ma anche un segno della **tentazione**, pur stando con lui, di volgere lo sguardo altrove, se non proprio in direzioni opposte alla sua.

Un Vangelo sorprendente e un po' paradossale, quello di oggi, che narra in maniera lucida e immediata quanto accaduto tra Gesù e i discepoli, ma che anche oggi si verifica in tanti contesti umani. Da questo brano, infatti, emerge una "passione" che non risparmia quasi nessuno: la ricerca spasmodica del **"primo posto"**. Una passione viva e attiva nei vari ambiti della vita, dal

lavoro, alla politica, alle relazioni, fino alla stessa Chiesa.

Alcuni particolari della narrazione evangelica ne accentuano il significato. A chiedere un posto di **privilegio** è Giovanni, il discepolo amato, il mistico, il teologo. E lo chiede, assieme al fratello, in maniera per niente elegante: «Vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». La risposta di Gesù è decisa e, come spesso accade nei Vangeli, finisce per ribaltare le aspettative degli interlocutori.

UN TRONO SCOMODO. Il messaggio del Maestro è chiaro: laddove i grandi della Terra cercano, si costruiscono e si garantiscono "troni" – cioè spazi e luoghi nei quali esercitare con arroganza il loro **potere** – Dio sceglie un trono scomodo (la croce), dal quale regnare con un **amore** senza riserve, fino al dono totale di sé. Così, mentre i grandi del mondo prediligono primeggiare sugli altri, il Signore si mette in ginocchio davanti agli **"ultimi"** per lavare loro i piedi; «il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». E chi vuol essere suo discepolo non può che seguirne le orme, ponendosi nella medesima prospettiva. È vero che, talvolta, l'esortazione perentoria di Gesù ai suoi – «Tra voi



GESÙ ISTRUISCE I DISCEPOLI
Illustrazione di James Tissot
(1836-1902). New York,
Brooklyn Museum.

non deve essere così!» – può risultare ardua da accogliere e mettere in pratica, a causa delle nostre debolezze e dei nostri limiti, o per le resistenze altrui. Ma non dobbiamo mai cedere allo scoraggiamento. Sarà la **vigilanza** perseverante, sostenuta dalla **grazia** di Dio, a farci superare le eventuali difficoltà e mantenere il nostro cuore sgombro da attese fasulle, quale quella del "primeggiare" sugli altri.

Ancora una volta, dunque, la logica rinnovatrice del Vangelo esige da noi un'autentica **conversione** del cuore e della mente. Una svolta personale e comunitaria, per concorrere tutti insieme, con **impegno** e **generosità**, a testimoniare quella "Chiesa col grembiule" di cui parlava don Tonino Bello, che sa chinarsi con prontezza ai piedi degli ultimi, per servire con amore e concretezza ai veri bisogni dell'umanità. ●



Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**.